



GALLERIA DI DONNE GENOVESI DEL PASSATO - settima parte PASSEGGIATE IN CITTÀ E TOPONOMASTICA FEMMINILE:

Flavia Steno e Giuseppina Tollot Lomellini

di Francesca Di Caprio Francia

Quando passeggiamo per Genova ci si accorge subito che le vie intitolate alle donne sono pochine, anche se è difficile fare un esatto calcolo per vari motivi quali l'uso, nei nostri elenchi cittadini, di riportare spesso il cognome privo del nome o con la sola iniziale, la ripetizione sotto lettere alfabetiche diverse della stessa intitolazione (Santa Chiara e Chiara Beata), i nomi di famiglie patrizie che possono riferirsi anche a persone femminili (via Brignole De Ferrari ricorda le due benefiche famiglie imparentate con il matrimonio di Maria Brignole Sale e Raffaele de Ferrari), alcune strade e piazze scomparse oppure mutate nell'intitolazione oppure nuove e così via. Come risulta dai dati dell'Agenzia del Territorio, a Genova le intitolazioni al femminile sono davvero scarse: 160 su 3954 strade (dati relativi all'anno 2019), il 4 per cento, quindi in perfetta media del già pur modesto dal 3 al 5 per cento del valore nazionale. E sì che molti libri, inclusi i miei tre relativi alle *Donne genovesi*, possono fornire ampie indicazioni di nomi femminili degni di tale privilegio...¹

Iniziamo la nostra passeggiata con una targa dedicata ad...un uomo e apposta sulla scalinata Giuseppe Banchemo situata tra corso Montegrappa e via Asiago. Alla do-

manda: come mai ci sono così poche targhe al femminile? E come mai c'è invece un profluvio di targhe post-risorgimentali dedicate ai protagonisti e alle memorie del nostro passato? Può aiutarci a rispondere proprio il citato Giuseppe Banchemo (Genova, 1816-ivi, 1874), lo storico dell'arte che provvide al nuovo assetto della toponomastica cittadina, autore di approfonditi libri su Genova tra i quali *Genova e le due riviere*, edito da Luigi Pellas nel 1846. Nonostante sia un uomo (!!!) e quindi fuori tema, vorrei presentare alcuni cenni sulla sua biografia. Banchemo iniziò la carriera amministrativa presso l'Albergo dei Poveri senza rinunciare a coltivare interessi storici ed artistici. Lasciato l'incarico nel 1840 e dopo aver viaggiato in Europa, si dedicò alla stesura della citata e ambiziosa opera: una guida illustrativa dei monumenti di

